



# EPIFANIA: la luce che mette in cammino

Tra le figure più affascinanti del presepe, accanto ai pastori, spiccano i magi: cercatori instancabili, viandanti appassionati, uomini capaci di lasciarsi interrogare dalla realtà. Pur estranei al popolo d'Israele, non si chiudono nella presunzione delle proprie tradizioni; al contrario, riconoscono la verità e la bellezza ovunque si manifestino.

La tradizione li ha immaginati come re di culture ed età diverse, simbolo di un'umanità universale che si mette in cammino verso il Mistero. Matteo, nel suo Vangelo, anticipa così ciò che accadrà nella vita di Gesù: saranno i lontani ad accoglierlo, mentre i vicini faticheranno a riconoscerlo.

Ciò che conquista dei magi è il loro cuore aperto e lo sguardo puro. Non cercano un'idea astratta, ma una realtà che li muove e li spinge a lasciare abitudini e sicurezze. Seguono una luce che li precede, li sradica e li guida, in un viaggio di perseveranza di cui non conosciamo la durata. Alla fine, con l'aiuto della Scrittura oltre che della stella, giungono alla meta: un Bambino in grembo a sua Madre, dono offerto al mondo. In contrasto, Matteo presenta il rifiuto dei "vicini": Erode, i sommi sacerdoti, gli scribi, gli abitanti di Gerusalemme. Conoscono le Scritture, ma restano immobili, arroccati sulle proprie certezze, incapaci di lasciarsi toccare dalla vita che scorre oltre i loro palazzi. L'Epifania resta un monito attuale. Una luce continua a precederci, invitandoci al cammino verso un incontro che può riempire di gioia. La Tradizione la identifica con lo Spirito Santo, che guida i nostri passi verso Gesù, presente nell'Eucaristia. A noi il compito di lasciarci condurre, con cuore aperto e sguardo limpido.